

12 milia sguizari, et che l' voleva venir con l' exercito suo in Geradada etc., et unir le nostre zente e far testa contra i nimici.

*Di sier Andrea Griti procurator, provedador zeneral, da Lodi, di 22, hore . . .* Come la matina partiva per andar a trovar lo illustrissimo Lutrech, che per sue letere li havia rechiesto l' andasse a trovar.

116 *Di Brexa, di rectori et Provedador zeneral, date a di 22, a hore 22.* Come mandano due relatione de persone che si hanno ritrovato in Milano et Cremona; nè altro scriveno.

*Deposition fata a di 22, hore 17, in Brexa, di Francesco da Salaciol di la compagnia dil strenuo Falcon da Salò.* Referisse come a di 19, cercha hore 23  $\frac{1}{2}$ , ritrovandosi lui e la compagnia a la porta Romana insieme con il Cluson con la sua compagnia, si apresentorno le gente pontificie et cesaree a una porta apresso a quella, dove à la guardia a man destra, el nome de la qual altramente non sa, et a la custodia di essa erano domino Antonio di Castello et li strenui Cagnol et Macon con le lor compagnie, et le gente d' arme de l' illustrissimo signor Gubernador; le qual gente d' arme insieme con le pontificie et cesarei combaterno uno gran pezo, et *tandem* li nostri forno rebatudi. Et per non si haver trovato a quella porta, non sa dir il successo di questa loro intrada, et *etiam* per esser stà a quella guardia, giudicando che quelle gente inimice volesseno *etiam* intrar per quella porta, nè sa sopra ciò dir altro. Ma saputo lo intrar preditto, loro se ritrasseno 3 bandiere ancora che poche fantarie li seguitasseno, et se ritirorno verso la porta che va a Bergamo, la qual ritrovorno stropata; il che veduto cussi, ogni uno prese partito. Et vedendo passar molti sguazando il fosso, el si messe ancor lui a sguazarlo, et insieme con 21 fatti di la compagnia di domino Antonio da Castello, di Cagnol, Falconi et Cluson sono venuti de qui, tra li quali ne è uno caporal di domino Antonio preditto, et hanno fato la via de Rivolta et Crema; et che in camino li vilani quando trovavano pochi in compagnia li spogliavano, et lui ne ha veduti dui spogliati.

*Deposition altra, fata a hore 20.* Faustin da Savio, caporale ne la compagnia di domino Antonio da Castello, referisse come Martedì proximo, a hore zercha 22, essendo lui in Milano a la guardia con la compagnia dil bastion di sotto la porta Romana in el prado, a la quali l' era ancor domino Marco da Napoli con la sua compagnia, et Marco Antonio da Faenza, et a la porta preditta Romana erano le ban-

diere et compagnie de li strenui Falcon et Cluson, veneno a la ditta hora dui bataglioni de schopetieri del campo pontificio et cesareo, che, a suo giudicio, erano da zercha 1000 schiopetieri, li quali al principio veneno a dar la bataglia a uno antipeto del loro bastion, et forno allora reculati et li deteno driedo li cavalli lizieri dil signor Theodoro con alquanti homeni d' arme, et li perseguitorno *solum* per una balestrada. Da poi, zercha hore 23 passate, ritornorno le ditte gente pontificie con gran impeto et più di 100 boche di fuoco artificiado, et veneno verso la ditta parte del bastion dove li erano uno molin, et li per forza introrno dentro per esser li poca gente a quelle garde, dove *tamen* li fu oposto per le ditte compagnie che erano a la custodia dil bastion, et *etiam* le gente d' arme dil signor Gubernador, et combaterno uno gran pezo, dicendo che li inimici tiravano verso li homeni d' arme preditti del Gubernador et assa' fantaria con uno falconeto, qual judica era de li francesi restato de li abandonato, con il qual feceno gran danno a le gente d' arme preditte. Et ancora che venissero in soccorso alcune bandiere de li nostri italiani, vasconi et sguizari con poca gente, ma ben assai bandiere, forno *tamen* tardi, perchè erano già intradi tutti dentro, et faceano grandissimo danno con la schiopetaria che haveano, che era grande. Le qual nostre bandiere con le altre erano insieme, si rivoltorno et se ritrasseno per li borgi a man sinistra tutti; et lui exponente, visto partir tutte le bandiere salvo quella di domino Antonio da Castello, qual lui non vete a partir, nè sa quello di essa sia seguito, ancora che la expetasse uno gran pezo, et veduto che tutti si ritiravano verso la strada di Bergamo di dentro via, et aldito gran remor verso di loro alozamenti, se gitò in la fossa con alcuni compagni al numero 21 et passorno di là di la fossa, et erano de diverse compagnie. Et quando passorno, era zercha 4 hore di note, fino a la qual hora durò il successo preditto, dicendo che per non saper loro la strada si ritornorno in una casa propinqua a li borgi zercha do balestade, ne la qual stetano tutta la note fino al giorno, et sentivano la artellaria che trazeva dal castello, et li fuogi che brusavano li borgi, sogiungendo, interrogado, che de altre compagnie non sa certo cosa alguna, ma *solum* che quella dil signor Gubernador ha patido molto. De li altri homeni d' arme, 117 dice che crede habbino patido poco. Et *similiter* dice, nel partir suo haver veduto ne li borgi de molte bandiere de li taliani, vasconi et sguizari, li quali cercavano de salvarsi. Dice *etiam* che la matina